

# La singolarità delle Arti Decorative trapanesi nei diari del Grand Tour

Sergio Intorre

Insieme ai principali centri portuali della costa settentrionale della Sicilia, come Palermo, Termini Imerese e Messina, Trapani attirò ben presto l'attenzione dei viaggiatori stranieri che tra XVIII e XIX secolo giunsero numerosi nell'Isola, dando vita al fenomeno culturale del Grand Tour<sup>1</sup>. L'interesse per la città era suscitato soprattutto dalla sua realtà produttiva, intimamente legata ai materiali preziosi che caratterizzano le Arti Decorative trapanesi, fra tutti il corallo. Tra i primi a scriverne nel suo diario di viaggio è l'inglese Thomas Salmon<sup>2</sup>: “Alla stessa Nazione (Trapani, NdT) ancora devesi la gloria, di esser stati i primi a lavorar col bulino il Corallo: e di quelle ingegnose finissime Manifatture, che da essi artificiosamente formate, si mandano posaci in lontani Paesi; si regalano ad illustri personaggi; e servono di ornamento alle Chiese le più riguardevoli, come pure alle Gallerie e ai Musei de' Curiosis”<sup>3</sup>. Il passo di Salmon testimonia come le opere trapanesi in corallo godessero di un'ampia circolazione in tutta Europa, tanto che ancora oggi se ne ritrovano in musei e collezioni di tutto il Continente<sup>4</sup>. Due tra i capolavori di questa particolare produzione sono espressamente citati dall'inglese Edward Boid, che recatosi presso il Convento dei Francescani riferisce di “un meraviglioso calice d'oro e un fine esemplare di corallo, scolpito nella figura del nostro Salvatore, lungo trenta centimetri, che riscuote allo stesso modo l'ammirazione dei religiosi entusiasti e degli amatori d'arte”<sup>5</sup>. Dovrebbe trattarsi del calice in rame dorato con inserti di coral-

<sup>1</sup> Per la ricchissima bibliografia sul Grand Tour si rimanda a S. Intorre, *Beauty and Splendour - Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*, 2018 e *Idem, La grandeur & la beauté - Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori francesi tra XVII e XIX secolo*, Palermo 2021.

<sup>2</sup> Su Salmon v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, pp. 23 sgg.

<sup>3</sup> T. Salmon, *Lo stato presente di tutti i Paesi e popoli del mondo naturale, politico, e morale [...] Volume XXIV*, Venezia 1762, p. 33. Sulle opere trapanesi in corallo v. A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Milano 1964; *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, Palermo 1986; *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001; *I grandi capolavori del corallo - I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013.

<sup>4</sup> A tal proposito v. M.C. Di Natale, *Orafi, argentieri e corallari tra committenti e collezionisti nella Sicilia degli Asburgo*, in *Artificia Siciliae - Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, a cura di M.C. Di Natale, Milano 2016, pp. 15-61.

<sup>5</sup> E. Boid, *Travels through Sicily and the Lipari islands, in the month of december, 1824*, London 1827, p. 60.



Fig. 1. Matteo Bavera, *Crocifisso*, prima metà del XVII sec., corallo, ebano, tartaruga, madreperla e argento, Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli".

guscio duro [...] e sono realizzati così mirabilmente che spesso è difficile distinguere l'antico dal moderno. Quelli incastonati in oro vengono generalmente indossati come braccialetti e qui godono attualmente di grande stima da parte delle signore altolocate<sup>10</sup>. Questa particolare produzione si afferma tra XVIII e XIX secolo come una delle attività più caratterizzanti dell'oreficeria trapanese, arrivando a competere con le opere in corallo nel diffuso apprezzamento e nell'ampia circolazione<sup>11</sup>. Tra gli artisti docu-

lo a retroincastro<sup>6</sup> (Fig. 1) e del Crocifisso in corallo<sup>7</sup> (Fig. 1), entrambe opere di Fra' Matteo Bavera della prima metà del XVII secolo, allora nel convento dei Francescani e oggi esposte nel Museo Pepoli di Trapani, insieme alla lampada in corallo firmata e datata dal grande maestro corallaro nel 1633<sup>8</sup>. Il Crocifisso, in particolare, costituisce la vetta più alta nella rappresentazione di questa particolare iconografia nell'ambito della produzione in corallo trapanese del XVII secolo.

Un'altra tipologia che desta la curiosità dei viaggiatori stranieri a Trapani è quella dei cammei su conchiglia, come registra uno dei viaggiatori più famosi, lo scozzese Patrick Brydone<sup>9</sup>: "I Trapanesi sono ritenuti i più ingegnosi dell'Isola; sono autori di molte invenzioni utili e decorative. Un artista locale ha ultimamente scoperto un metodo per realizzare cammei che sono una perfetta imitazione di quelli antichi incisi nell'onice. Sono fatti di una specie di

<sup>6</sup> L. Novara, scheda n. 62, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 128, che riporta la bibliografia precedente.

<sup>7</sup> V. Abbate, scheda n. 30, in *L'arte del corallo...*, 1986, pp. 182-183; M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Bavera Matteo*, in *Arti Decorative. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, I, Palermo 2014, p. 51; D. Scandariato, scheda n. 47, in *I grandi capolavori...*, 2013, pp. 112 - 113, che riporta la bibliografia precedente.

<sup>8</sup> L. Novara, scheda n. 51, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 117, che riporta la bibliografia precedente.

<sup>9</sup> Su Brydone v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, pp. 30 sgg., che riporta la bibliografia precedente.

<sup>10</sup> P. Brydone, *A tour through Sicily and Malta...*, II, 1790, pp. 281-282.

<sup>11</sup> M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi dal XVI al XIX secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, p. 48.

mentati nella seconda metà del XVIII secolo per questo tipo di manifattura figurano i Laudicina, i Luparello, i Nolfo, Stefano Bartolotta, Paolo Cusenza, Giacomo Gianconte e Niccolò Pecorilla<sup>12</sup>. Particolarmente suggestiva è la descrizione

che fa l'inglese John Galt<sup>13</sup> dei gruppi dei Misteri, all'epoca custoditi presso l'oratorio della chiesa di San Michele, che, secondo l'autore "[...] non possono essere contemplate senza provare un forte senso di orrore. Il gruppo che mi è sembrato il meno terribile, e del miglior gusto, è quello che raffigura la



Fig. 2. Baldassarre Pisciotta, *Apostasia di Pietro*, 1769, Trapani, Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio.

momentanea apostasia di Pietro. [...] Queste sorprendenti sculture sono, sfortunatamente, di legno. Sono, nella maggior parte dei casi, opere di Tipa, un nativo di Trapani - lo stesso artista che realizzò un San Michele molto ammirato, nelle collezioni imperiali di Vienna."<sup>14</sup> Il turbamento che la vista dei Misteri provoca in Galt richiama direttamente il dettato tridentino, in particolare la formula *ex sacris imaginibus magnum fructum*<sup>15</sup>, che sintetizza in modo efficace l'esigenza di indurre nell'osservatore un'intensa reazione emotiva accentuando i toni drammatici della scena raffigurata, elemento che accomuna i gruppi trapanesi ai *pasos* della tradizione spagnola, tra i quali spiccano i gruppi di Francisco Salzillo y Alacázar custoditi a Murcia<sup>16</sup>. In particolare, il gruppo dell'Apostasia di Pietro (Fig. 2) di cui racconta Galt è opera di Baldassarre Pisciot-

<sup>12</sup> R. Vadalà, *Corallari e scultori attivi a Trapani e nella Sicilia occidentale tra XV e XIX secolo*, in *Materiali preziosi...*, 2003, *passim*.

<sup>13</sup> Su Galt v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, pp. 54 sgg.

<sup>14</sup> J. Galt, *Voyages and travels, in the years 1809, 1810, and 1811*, London 1812, pp. 62-63.

<sup>15</sup> *Decreti del Concilio di Trento*, Sessione 25 del 4 dicembre 1563.

<sup>16</sup> *El triunfo de lo sensible: los pasos de la procesión del Viernes Santo en Murcia (España)*, in *Legno Tela &... La scultura polimaterica trapanese tra Seicento e Novecento*, catalogo della mostra a cura di A. M. Precopi Lombardo, P. Messana, Trapani 2011, pp. 107-113. A questo proposito v. anche R. Cruciatà, *Per una storia della Settimana Santa a Malta. I gruppi processionali del Venerdì Santo di Valletta*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 7 - Giugno 2013, pp. 147-162.



Fig. 3. Andrea Tipa, 1749, *Presepe*, avorio, corallo, madreperla, diaspro, argento, ambra, rame dorato, legno e sughero, Madrid, Monastero de las Salesas Reales.

ta<sup>17</sup>, che tenne bottega in via dei Corallari, insieme ad Antonio Nolfo, Leonardo Safina e Giuseppe Piombino. Oltre che nella scultura del legno, questi artisti si misero in evidenza come abili intagliatori di avorio e pietre dure<sup>18</sup>. Baldassarre è infatti ricordato anche come autore di lavori in marmo e in alabastro<sup>19</sup>, coerentemente con la docu-

mentata inclinazione delle maestranze trapanesi a lavorare più di un materiale. Significativo è anche che Galt citi il nome dei Tipa, se si considera che i maestri delle Arti Decorative raramente firmavano le loro opere e soltanto gli studi più recenti hanno consentito di riportare alla luce figure di artisti dimenticati<sup>20</sup>. Altrettanto singolare è che Galt identifichi “Tipa” come l’autore della maggior parte dei gruppi, segno della considerazione di cui la famiglia di artisti dovette godere all’epoca, tanto che ancora oggi è difficile stabilire in modo certo i confini della loro attività e comprenderne in modo esaustivo l’influenza sugli artisti del periodo. È innegabile che i Tipa costituissero una delle realtà principali del contesto artistico trapanese del XVIII secolo. Andrea e Alberto vengono ricordati dalle fonti per la loro abilità nello “scolpire in tenero e in piccolo”<sup>21</sup>. La produzione di Andrea, inoltre, oltre che per la lavorazione dell’alaba-

<sup>17</sup> Archivio di Stato di Trapani, *Atto del notaio Giacomo Monaco*, 1 dicembre 1661, c. 11137 bis; F. Mondello, *La processione del Venerdì santo in Trapani*, a cura di G. Cammareri, Trapani 1992; sulla figura di Baldassarre Pisciotta v. R. Vadalà, *Pisciotta, ad vocem*, in *Corallari e scultori...*, 2003, p. 390.

<sup>18</sup> R. Sinagra, *Pisciotta Baldassarre, ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti siciliani*, III, *Scultura*, Palermo 1993.

<sup>19</sup> G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri trapanesi dall’epoca normanna sino al corrente secolo*, II, Trapani 1830-1831, pp. 210-218.

<sup>20</sup> A tal proposito cfr. *Arti Decorative...*, 2014.

<sup>21</sup> A. Gallo, *Notizie dei figurarj degli scultori e fondetari e cisellatori siciliani ed esteri che sono fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo*, ms. XV. H. 16, ff. 1r-25r; ms. XV. H. 15, ff. 62r-884r, Biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo, ed. a cura di A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Palermo 2004, ms. XV. n. 15, f. 312r.

stro<sup>22</sup>, si caratterizzò per la realizzazione di presepi con sculture di piccole dimensioni in avorio<sup>23</sup>, come gli esemplari attribuitigli del Museo “Pepoli” di Trapani<sup>24</sup>, quelli di collezione privata di Trapani<sup>25</sup> e l’unico autografo oggi conosciuto, custodito presso il Monastero de las Salesas Reales di Madrid<sup>26</sup> (Fig. 3). Le loro opere, dallo spiccato gusto polimaterico, rappresentano il più alto raggiungimento dell’arte trapanese dell’epoca. L’esemplare cui si riferisce Galt richiama, qualora non si tratti dello stesso, una rappresentazione apocalittica realizzata su un unico pezzo d’avorio di San Michele Arcangelo che scaccia i demoni con la spada in mano<sup>27</sup>, che, elogiata per la raffinatezza dalle fonti, fu donata a Ferdinando III durante la sua visita a Trapani da Giuseppe Tipa, nipote di Alberto, che ne era stato l’autore<sup>28</sup>. Il nome Tipa ritorna ad essere citato nel diario di viaggio del francese Joseph-Antoine de Gourbillon<sup>29</sup>. Quest’ultimo riprende quanto scritto precedentemente dal viaggiatore polacco di cultura francese Jean Michel Borch, il quale attribuisce agli artisti “Tipa e Mazzarielli” la scoperta dell’arte dell’incisione su



Fig. 4. La statua della Madonna di Trapani ricoperta di ex voto, da G. Strafforello, *La Patria - Geografia dell'Italia - Sicilia*, Torino 1893.

<sup>22</sup> G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri...*, 1830-1831, p. 243.

<sup>23</sup> M.C. Di Natale, *ad vocem, Tipa*, in *Arti Decorative...*, II, 2014, pp. 587 - 588.

<sup>24</sup> L. Novara, scheda III.2 e G. Bongiovanni, schede III.4 e III.5, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 154-157.

<sup>25</sup> M. La Barbera, scheda III.3, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 155-156.

<sup>26</sup> S. Intorre, *Il presepe di Andrea Tipa nel Monastero de las Salesas Reales di Madrid*, in *Il Bello, l'Idea e la Forma - Studi in onore di Maria Concetta Di Natale*, a cura di P. Palazzotto, G. Travagliato, M. Vitella, I, Palermo 2022, pp. 191-196.

<sup>27</sup> G.M. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani con un saggio storico*, Trapani 1825, p. 328, nota 59.

<sup>28</sup> A tal proposito v. G.M. Fogalli, *Memorie biografiche degli illustri trapanesi per santità, nobiltà, dignità, dottrina ed arte*, ms. del 1840, Trapani, Biblioteca del Museo Regionale Pepoli, ai segni 14 C 8, f. 718; G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri...*, 1830-1831, pp. 244-246; *Idem, Guida...*, 1825, p. 328; M.C. Di Natale, *I maestri corallari...*, 2003, pp. 40-43; inoltre, sull’opera e sulla tipologia del *Giudizio Finale* in avorio v. S. Intorre, *Sicily's Prime. Il viaggio nelle Arti Decorative siciliane di Emily Nevill Jackson*, Palermo 2022, pp. 128 sgg., che riporta la bibliografia precedente.

<sup>29</sup> S. Intorre, *La grandeur & la beauté...*, 2021, pp. 86 sgg.

conchiglie e coralli<sup>30</sup>. Gourbillon corregge Borch attribuendo l'invenzione della tecnica a Giovanni Anselmo Tipa e ai suoi due figli, Andrea e Alberto<sup>31</sup>. Il Mazzarielli citato da Borch e Gourbillon può essere plausibilmente identificato con l'incisore Salvatore Mazzarese<sup>32</sup>, ricordato come personalità artistica di rilievo della città da numerosi altri viaggiatori tra XVIII e XIX secolo<sup>33</sup>.

Numerose sono, infine, le descrizioni che i viaggiatori stranieri fanno del simulacro della Madonna di Trapani e del suo ricchissimo tesoro di gioielli *ex voto*<sup>34</sup> (Fig. 4). Il francese Felix Bourquelot, ad esempio, a proposito della statua nota che “[...] è difficile apprezzarla sotto gli innumerevoli ornamenti che la nascondono. Sono collane d'oro, catene, gioielli arricchiti di diamanti, orologi, ecc.”<sup>35</sup>. Il santuario diviene ben presto per i viaggiatori stranieri una tappa canonica della visita a Trapani e i loro resoconti costituiscono oggi una testimonianza preziosa non soltanto del patrimonio artistico lì custodito, ma anche, come si è visto, del ricco e variegato contesto delle Arti Decorative trapanesi, che ricoprono un ruolo di primo piano nel panorama artistico europeo di Età Moderna.

---

<sup>30</sup> M.J. Borch, *Lettres sur la Sicile et sur l'île de Malthe*, II, Torino 1782, p. 227.

<sup>31</sup> J-A. de Gourbillon, *Voyage critique à l'Etna en 1819*, II, Paris 1820, pp. 371-372.

<sup>32</sup> G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri...*, III, 1830-1831, p. 99; v. anche G.M. Fogalli, *Memorie biografiche...*, 1840, f. 673; A. Gallo, *Notizie dei figularj...*, ms. XV. n. 15, f. 275.

<sup>33</sup> V. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, *passim*.

<sup>34</sup> Sul tesoro della Madonna di Trapani v. M.C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni della città*, in *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995, pp. 12-45; *Eadem, I gioielli del Tesoro della Madonna di Trapani al Museo Pepoli*, in *Gioielli al Museo Pepoli. Un tesoro di arte e devozione*, a cura di M.C. Di Natale, R. Cruciata, Palermo 2023, pp. 25-38; sulle testimonianze dei viaggiatori stranieri sul Tesoro della Madonna di Trapani v. S. Intorre, *Il Tesoro della Madonna di Trapani nei diari dei viaggiatori stranieri tra XVII e XIX secolo*, in *Gioielli al Museo Pepoli...*, 2023, pp. 61-67.

<sup>35</sup> Bourquelot, *Voyage en Sicile*, Paris 1848, pp. 106-107.